

1. MAGGIO
diffusione straordinaria di
1.500.000 COPIE!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 115

DOMENICA 25 APRILE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

25 APRILE

Articolo di **LUIGI LONGO**

Oggi, nell'anniversario del 25 aprile, occorre dare rilievo soprattutto a ciò che ha unito, a ciò che può ancora unire tutti gli antifascisti, tutti i democratici, al di sopra di ogni differenza politica e sociale.

Nelle bandiere dell'eroismo e della gloria partigiana sono scritti, al lato di nomi di generali e di semplici popolari, di valorosi professionisti e di modesti operai, nomi di comunisti e di democristiani, di socialisti e di liberali, di repubblicani e di uomini e donne semplici, democratici, patriottici, senza una precisa qualificazione politica.

Ma è proprio questa estensione, questa unità di popolo, questa unità di lotta, questa unità di liberazione nazionale, che ne ha fatto la grandezza e la forza, che l'ha resa vittoriosa di tutte le difficoltà e di tutti i nemici. A questa unità popolare, i lavoratori di ogni corrente politica e sindacale hanno portato il peso del loro numero, lo slancio del loro entusiasmo, la chiarezza della loro visione politica.

Questa larga partecipazione di lavoratori ha dato alla nostra guerra di liberazione nazionale quel suo carattere inconfondibile di guerra di popolo e di guerra nazionale per la libertà e la indipendenza della Patria.

Proprio in questo giorno di aprile cade il decimo anniversario della costituzione di Salerno del primo governo di unità nazionale. Noi salutiamo allora questo governo con le seguenti parole: «Dopo venti anni di fascismo, è il primo governo costituito dai rappresentanti di tutti i partiti nazionali, cioè di tutti gli interessi di tutte le aspirazioni del nostro popolo».

Dopo venti anni di dittatura, è il primo governo democratico, il primo governo, in Italia, nel quale entrino rappresentanti socialisti e comunisti, cioè i rappresentanti degli operai, dei contadini, dei lavoratori, è il primo governo nel quale le masse popolari potranno far valere il proprio peso, la propria volontà di liberazione, il proprio spirito nazionale e progressivo. Ed aggiungevamo, a chiarimento della nostra posizione e per disperdere ogni elemento che potesse turbare la più stretta unità di lotta: «Di fronte a questa unità di lotta, di fronte a questa unità di liberazione nazionale, ogni divergenza sul regime che vogliamo dare, poi, alla nostra Patria, deve tacere; ogni riforma sociale, per quanto legittima, ma non urgente, non può che passare in secondo piano, essere momentaneamente accantonata».

La costituzione di questo governo di unità nazionale ebbe una enorme importanza: su tutto lo sviluppo ulteriore della nostra lotta. Messo a tacere ogni contrasto sui futuri sviluppi istituzionali da dare all'Italia, facilitammo il movimento di unificazione di tutte le forze combattenti, eravamo uno slancio, maggiore fiducia, maggiore speranza in tutti. Eppure, la iniziativa e la proposta della costituzione di questo governo di unità nazionale, partirono proprio dal rappresentante della parte più avanzata della classe operaia, dal capo del Partito comunista: il compagno Palmiro Togliatti.

I fatti hanno dimostrato che quella iniziativa, sagace e provvidenziale, fu all'origine della nostra salvezza e della nostra vittoria insurrezionale, mise le basi della nostra ricostruzione, dopo la guerra, ci permise i primi passi sulla via della libertà e della democrazia.

Questa coscienza nazionale nel popolo e nei lavoratori non nacque all'improvviso, dal nulla: fu il risultato di una lunga opera di educazione svolta dai pionieri del movimento operaio e dai dirigenti della lotta illegale durante il ventennio fascista. Si manifestò, dopo 18 settembre, con l'afflusso alle formazioni partigiane di montagna e ai GAP e alle SAP, di campane di città, di audaci e numerosi combattenti. Assunse subito, carattere di massa con gli scioperi generali patriottici che scoppiarono contro gli occupanti tedeschi ed i loro complici fascisti.

Per questo, la nostra guerra di liberazione nazionale non fu solo lotta armata di formazioni partigiane, di formazioni militari, ma lotta di popolo nel luogo stesso di vita delle grandi masse lavoratrici. Da ciò bisogna trarre insegnamento, oggi che nuovi pericoli si addensano non solo sulla esistenza e sull'avvenire del nostro popolo ma

sulla vita e sull'avvenire dell'Europa e della umanità intera. Questi pericoli non possono essere scongiurati se non si ritrova l'unità del tempo della Resistenza, se non si favorisce la collaborazione tra tutte le forze sane e costruttive della nazione.

Molti, oggi, sono inquieti per le possibilità di occupazione che ci vanno sempre più riducendo, per lo scarso salario sempre più insufficiente ai bisogni elementari della vita; anche questi problemi del lavoro e del salario si potrebbero più facilmente risolvere con una maggiore unità tra tutti i lavoratori e un maggiore spirito di solidarietà nazionale animasse i dirigenti del Paese.

Ma questi problemi della vita quotidiana sono aggravati ancora, e superati, da un più grande problema: come salvare la pace, che è quanto dire: come salvare la umanità dal pericolo di sterminio.

La divisione del mondo in blocchi avversari può dar fuoco da un momento all'altro alle polveri, può scatenare la più terribile guerra atomica da cui nulla più ci salverebbe. Lo stesso Papa, nella sua abituale allocuzione pasquale, ha denunciato, con estrema e spaventosa precisione, la capacità distruttrice delle nuove armi. Di fronte a queste terribili prospettive di distruzione e di morte si può restare indifferenti a guardare? I popoli, i dirigenti politici, i governanti non possono far nulla per scongiurare il pericolo? E' la domanda che in questo momento si pongono tutti gli uomini sensati, preoccupati del proprio futuro, preoccupati dell'avvenire del mondo.

In tutti i Paesi si sta levando la richiesta urgente ed angosciata perché sia dissipata subito e per sempre ogni minaccia di guerra atomica. In Italia, ancora una volta è dal capo della parte più avanzata del popolo e della classe operaia, è dal compagno Togliatti che si è levata la voce dell'unità e della solidarietà nazionale per scongiurare i pericoli di guerra e di sterminio. Non si tratta — egli ha detto — di essere per l'uno o per l'altro sistema politico e sociale in cui oggi è diviso il mondo; si tratta semplicemente di sostenere gli sforzi che da tutte le parti si fanno per allontanare un pericolo mortale. Esiste oggi — egli ha detto — un mondo comunista e socialista che abbraccia centinaia di milioni di uomini. Paesi interi, e vi è il mondo delle masse cattoliche e vi sono le organizzazioni di questo mondo cattolico. Il compagno Togliatti, ha aggiunto che non è nostra intenzione chiedere al mondo cattolico di cessare di essere il mondo cattolico: al contrario, noi vogliamo tendere ad una comprensione reciproca, tale soprattutto che permetta di scorgere che esiste oggi un compito di salvezza della civiltà nel quale il mondo

comunista e il mondo cattolico possono avere gli stessi obiettivi e collaborare per raggiungerli.

Questo è l'invito che il capo del Partito comunista in Italia ha rivolto ai capi della parte cattolica: invito all'accordo, alla collaborazione per scongiurare dalle nostre case un terribile e micidiale pericolo che ormai tutti sono concordi nel riconoscere come tale, e ad invocare che sia allontanato e disperso per sempre.

Se una simile intesa, una simile collaborazione furono possibili davanti alla guerra di liberazione nazionale per motivi e per obiettivi nobili e grandi ma certo non più nobili e non più grandi di quelli odierni, perché una nuova intesa e una nuova collaborazione non dovrebbero essere possibili ora, nel ricordo e nello spirito della Resistenza? Perché l'esempio di unità e di collaborazione della Resistenza, suggellato dal sangue e dalla morte, non deve ispirare il nostro operare? Sarebbe ben poca cosa la nostra celebrazione del 25 aprile se dovessimo mirare solo per un affrettato e superficiale omaggio agli scomparsi e non anche per trarne un insegnamento e un conforto per l'avvenire.

LUIGI LONGO

CON SOLENNI MANIFESTAZIONI UNITARIE

Oggi in tutta Italia si celebra il 25 Aprile

Un appello dell'ANPI per una intesa delle forze della Resistenza contro la bomba H - Il nobile messaggio dell'Ateneo napoletano

Oggi in tutta Italia verrà solennemente celebrata la liberazione della Repubblica unitaria, la gloriosa ricorrenza del IX anniversario del 25 aprile.

Dopo l'appello rivolto agli italiani da tutte le organizzazioni partigiane e combattentistiche, l'ANPI ha lanciato ieri al Paese il seguente messaggio:

«Nel giorno luminoso del 25 aprile, festa italiana della Liberazione, sentiamo il dovere di levare prima di tutto la nostra voce per la salvezza dell'Italia e dell'umanità, minacciate nella loro stessa esistenza dalla bomba H e da simili armi sterminatrici».

E' giusto che l'Italia, madre di civiltà, particolarmente si faccia sentire oggi che la civiltà, frutto di secoli di fatiche, rischia di essere distrutta da un vento di pazienza.

Auspichiamo che sia l'Italia a dare l'esempio dell'intesa su questo problema di vita o di morte. E crediamo che particolarmente gli uomini della Resistenza possano operare perché questa intesa si realizzi, e che negli anni fa la realizzarono per

salvare i valori nazionali e la libertà della nostra patria, in una bellica di Hitler.

Il segno di Hitler è nella bomba H, di un Hitler elevato a una potenza mille, diecimila volte più mostruosa. Ma noi abbiamo fede nel nostro popolo e negli uomini tutti e cioè nella capacità di far prevalere la ragione, l'accordo internazionale perché le armi atomiche e di sterminio siano messe al bando e venga agitata la distensione, la convivenza pacifica tra le nazioni.

Questo è il significato e il compito prevalente del 25 aprile 1954, decennale della Resistenza, nel ricordo degli eroi innumerevoli e dei Martiri della Liberazione, nella fedeltà al tesoro di speranza, di capacità, di grandezza morale che si sprigionò allora dal nostro popolo».

Un altro elevato messaggio è stato sottoscritto ieri dai professori e dagli alunni dell'Ateneo di Napoli. Fra i firmatari ci sono i professori Francesco Alberghini, Antonio Alotta, accademico dei Lincei, Enzo Boeri, Renato Cacciopoli, Cleto Carabona, Antonio Carrelli, preside della facoltà di Scienze; Luigi

Cosenza, Guido Della Valle, accademico dei Lincei, Domenico De Marzo, Francesco De Martino, Leonardo Doratelli, Armando Fasano, Claudio Ferri, Ercolo Grassetti, Flaviano Marassi, Giuseppe Montalenchi, Giuseppe Palombi, Alfredo Parente, Marcello Pugliese, Alfredo Ruffo, Giuseppe Simeoni, preside dell'Istituto navale, Siro Sollazzi, Alessandro Vesce, e gli studenti: Giovanni Alodoli dell'Associazione Federica II, Antonio Cattaneo della Gioventù federalista, Luciano dell'Unione goliardica italiana, Leopoldo Massimilla dell'Intesa universitaria.

Il 25 aprile del 1915 — dice il messaggio — il popolo italiano riconquistò a prezzo del suo sangue più generoso l'indipendenza della patria oppressa dalle armi straniere e la libertà civile minacciata da lunga tirannide. Sulla strada che la lotta e il sacrificio del popolo le hanno indicate l'Italia avanza spedita, sempre nell'animato dei suoi figli sia vivida ed operante l'amore per la libertà e la indipendenza. La Costituzione

(Continua in 2. pag. 6. col.)

LA CONFERENZA ASIATICA INIZIA DOMANI I SUOI LAVORI

Molotov e Ciu En-lai sono giunti a Ginevra. Importanti proposte di pace di Nehru

Molotov saluta con soddisfazione il primo incontro fra le 5 grandi potenze - "Lavoreremo con sincero impegno - dichiara il premier cinese - per risolvere la questione coreana e porre termine al conflitto in Indocina».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 24 — Il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, e il primo ministro cinese, Ciu En-lai, sono giunti nel pomeriggio di oggi a Ginevra.

Ciu En-lai è giunto per primo, accolto all'arrivo dal vice ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov, dal ministro degli Esteri ceco, Benes, da rappresentanti del governo elvetico e da un'imponente folla di giornalisti.

La conferenza di Ginevra — ha dichiarato Ciu En-lai all'arrivo — si riunirà presto. Questa conferenza coglierà l'opportunità per inviare i miei saluti alla cittadinanza di Ginevra e al popolo della Svizzera».

Due ore dopo, lo stesso Ciu En-lai e Nam-ir hanno dato il benvenuto a Molotov, sulla pista dello stesso aeroporto. Molotov ha reso, poco dopo il suo arrivo, la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«I popoli e i paesi amanti della pace di tutto il mondo osservano attentamente i progressi della conferenza di Ginevra e sperano ardentemente per il suo successo. Il popolo della Cina nutre la stessa speranza».

«La delegazione della Repubblica popolare cinese è venuta alla conferenza animata da sincerità di propositi. Noi riteniamo che gli sforzi comuni di tutti i partecipanti alla conferenza e il loro comune desiderio di rafforzare la pace offrano delle possibilità per la soluzione delle questioni asiatiche».

«Questa conferenza coglierà l'opportunità per inviare i miei saluti alla cittadinanza di Ginevra e al popolo della Svizzera».

«Se l'accordo può essere raggiunto su queste due pressanti questioni, la conferenza contribuirà alla salvaguardia della pace in Asia e all'ulteriore alleggerimento della tensione internazionale».

«La conferenza di Ginevra comincerà il 26 aprile. Alle conferenze saranno trattate le questioni della Corea e dell'Indocina. Non può essere sottovalutata l'importanza di ciò che, per la prima volta in molti anni, i rappresentanti di tutte le grandi potenze — Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Repubblica popolare cinese e Unione Sovietica — prenderanno parte ad una conferenza internazionale».

«La delegazione sovietica eserciterà tutto il suo potere per arrivare, attraverso una via pacifica, all'unità e alla indipendenza di una Corea democratica, necessaria per rafforzare la pace nell'Estremo Oriente e nel mondo intero».

Inoltre, la delegazione sovietica ritiene che compito molto importante della conferenza di Ginevra sarà arrivare alla pace in Indocina, concedendo la libertà e i diritti nazionali al popolo dell'Indocina».

«La conferenza di Ginevra deve fare ogni sforzo possibile per alleggerire la tensione internazionale e rafforzare la pace mondiale. Raggiungerà allora risultati positivi».

«A nome della delegazione sovietica cogliamo questa opportunità per salutare il popolo di Ginevra e i cittadini svizzeri».

«Con le parole di pace dei ministri degli Esteri sovietico e cinese, fanno stridente contrasto, e gli osservatori occidentali non hanno mancato di rilevarlo con imbarazzo, le dichiarazioni fatte da John Foster Dulles nella tarda serata, allorché egli è giunto a sua volta nella capitale elvetica».

«Noi speriamo di trovare che gli aggressori sono giunti a Ginevra nella disposizione d'animo di emendarsi dalla loro aggressione. Siamo qui per una missione resa necessaria dalla aggressione comunista in Asia e intendiamo operare nell'interesse della Corea del sud e degli "Stati associati" indocinesi».

Stamane, alle dodici in punto, le porte di accesso alla sala della conferenza, nel palazzo delle Nazioni Unite, sono state chiuse ai giornalisti ed ai fotografi. L'ingresso sarà consentito, per tutta la giornata di domani, soltanto ad un numero ristretto di operai, incaricati di mettere a punto gli ultimi dettagli tecnici e a partire da dopodomani, lunedì, le pesanti porte di bronzo si apriranno per lasciare passare i capi delle diciannove delegazioni che prenderanno parte ai lavori della conferenza ed i loro più diretti collaboratori.

La sala è al primo piano del palazzo, ha la forma di un enorme cassellone rettangolare e le sue pareti sono affrescate con mano e fantasia piuttosto pesanti. Al centro vi è un grande tavolo a «comi-

cerchio, attorno al quale sono state sistemate 19 poltroncine verdi per i 19 ministri degli Esteri.

Dietro questa prima fila, altre tre, poi tre file di divani dello stesso colore ed infine sul piano rialzato, altri divani con una serie di semicerchi concentrici. In alto, le tribune, che però rimarranno vuote perché è opinione generale che non vi saranno sedute aperte alla partecipazione della stampa e del pubblico.

I giornalisti passeranno le loro giornate, e presumibilmente le loro settimane, in alcune sale al pianterreno nella stessa sala del palazzo, che sono poi le sale destinate normalmente ai corrispondenti.

ALBERTO JACOVIELLO
(Continua in 8. pag. 7. col.)

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 24. — Il primo ministro Nehru ha lanciato oggi dall'aula del parlamento indiano un solenne appello alle cinque grandi potenze affinché esse decidano a Ginevra un'azione immediata per il ritorno della pace in Indocina. Nehru ha presentato, a questo proposito, un piano in cinque punti, del quale ecco il testo: «Nel sincero desiderio di contribuire a risolvere talune difficoltà nei rapporti e di giungere ad una soluzione pacifica della questione indocinese, il governo indiano formula i suggerimenti seguenti:

«1) PACE: si deve creare un'atmosfera di pace e di negoziati, sforzandosi anzitutto di disperdere l'atmosfera di violenza che ora prevale. A tal fine il governo indiano lancia un appello alle altre parti interessate perché esse rinuncino alle minacce, sia alle parti in conflitto perché si astengano dall'accelerare il ritmo della guerra.

«2) CESSAZIONE DEL FUOCO: in vista della cessazione del fuoco, il governo indiano propone che tale questione abbia la precedenza nell'ordine del giorno della conferenza sull'Indocina, e che a tal fine venga creata una commissione di cui facciano parte i belligeranti attuali, vale a dire la Francia e gli Stati associati, da una parte, e la Repubblica Vietnamita dall'altra.

«3) INDIPENDENZA: la conferenza di Ginevra dovrebbe discutere le soluzioni che per la soluzione del conflitto è essenziale sia affermata, mediante un mezzo non equivoco del governo francese, l'indipendenza completa dell'Indocina, vale a dire la fine della sovranità francese».

«4) NEGOZIATI: la conferenza dovrebbe provocare l'apertura di negoziati tra le parti direttamente e principalmente interessate. I suoi membri, invece di cercare essi stessi delle soluzioni, dovrebbero chiedere agli interessati di intavolare negoziati diretti e dovrebbero dar loro ogni aiuto a tal fine. Tali trattative contribuirebbero a mantenere la questione indocinese nei limiti che interessano direttamente l'Indocina. I paesi interessati sarebbero quelli stessi che farebbero parte della commissione per la cessazione del fuoco.

«5) NON INTERVENTO: la conferenza dovrebbe ottenere dagli Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Cina un accordo solenne relativo al non intervento, accordo che proibisce un aiuto diretto o indiretto, sia che si tratti di invio di materiale da guerra sia che si tratti di invio di truppe. Le Nazioni Unite dovrebbero essere informate della decisione di questa conferenza e pregate di elaborare una convenzione di non intervento in Indocina, nella quale fosse incluso l'accordo sulle potenze occidentali e le clausole per l'implementazione di esso sotto gli auspici dell'ONU. Gli altri Stati dovrebbero essere invitati dall'ONU ad aderire a questa convenzione di non intervento.

«L'ONU dovrebbe essere tenuta al corrente dei progressi della conferenza. Dovrebbero inoltre essere chiesti i buoni uffici dell'ONU a scopo conciliativo, secondo i termini della Carta e non sia per prendere in considerazione sanzioni.

«Il governo indiano fa queste proposte in piena umiltà, e nel desiderio e nella speranza sincera che esse attireranno l'attenzione della conferenza nel suo complesso e quella delle parti interessate».

In polemica diretta con i dirigenti americani, Nehru ha deplorato, dopo aver tracciato la storia del conflitto, le recenti minacce di «rapresaglie immediate e su vasta scala» e lo «invito rivolto alle potenze occidentali ed ai paesi membri dell'ANZUS, affinché partecipino ad una azione collettiva nell'Asia sud orientale, e precludano dichiarazioni che fanno tremare, attraverso la creazione di una unilaterale dottrina di Monroe per questo settore, un intervento diretto in Indocina e un allargamento di quel conflitto».

Nehru ha deplorato infine che la conferenza di Ginevra «sia stata preceduta da dichiarazioni che sembrano denotare mancanza di fiducia circa i risultati che potrà raggiungere la conferenza stessa» e lasciano intravedere possibili alternative imbecillanti minacce di sanzioni. Dove aver dichiarato che la guerra in Indocina sta assumendo un ritmo sempre più accelerato, il primo ministro ha riaffermato che il mantenimento della indipendenza e della sovranità dei paesi asiatici, così come la fine della dominazione coloniale «sono essenziali per la prosperità dei popoli asiatici e per la salvaguardia della pace mondiale».

GINEVRA — Il cordiale incontro all'aeroporto fra Molotov e Ciu En-lai. (Telefoto)



L'assassino dell'autista del taxi 708 arrestato ieri notte

La drammatica confessione dinanzi al Procuratore della Repubblica - L'uomo è stato trovato dai Carabinieri in una capanna abbandonata nella campagna di Rocca Sinibalda - Le indicazioni dei giornali hanno portato alla cattura di Orlando Ubaldi



L'assassino di Luigi D'Attilio, assistente romano alla sera di martedì 12 aprile, sulla via Mirtense, è stato arrestato ieri notte in una capanna abbandonata, nei pressi di Rocca Sinibalda, in provincia di Rieti. L'assassino si chiama Orlando Ubaldi, di Giovanni, ed è nato 24 anni fa a San Giovanni Reatinò, una frazione di Rieti, che dista 33 chilometri dal luogo dove venne rinvenuta la carcassa dell'autista 708 con i resti carbonizzati del povero autista.

La notizia dell'arresto dell'assassino non ci ha colti di sorpresa. Verso le due del mattino di ieri erano stati informati che i carabinieri avevano compiuto una fruttuosa operazione, nelle montagne attorno al capoluogo sabino. La notizia della cattura e della confessione del giovane delinquente ci è stata data ieri mattina, poco dopo le sei, dal Procuratore capo della Repubblica di Rieti, dottor Salvatore Del Mese, il quale, parlando ad un ristretto gruppo di giornalisti ha dichiarato: «Abbiamo chiuso un conto: la Giustizia ha trionfato. Ora vado a interrogare l'assassino e poi ci rivedremo».

L'operazione compiuta dai carabinieri è stata di una rapidità sconcertante. In seguito ad una precisa segnalazione, il Paese Sera — il Procuratore della Repubblica, il capo della divisione di Polizia giudiziaria di Rieti, dottor D'Amico, il capo della «Mobile» di Roma, dottor Alfredo Magliozzi e il capitano dei carabinieri Saponaro avevano esaminato i precedenti penali di Orlando Ubaldi. Il «Paese Sera», con un coraggio e uno spirito di iniziativa che hanno rari precedenti nella storia del giornalismo italiano, aveva scritto che l'assassino del tassista era Ubaldi. Egli aveva acquistato una pistola calibro 6,35 fucina pallottola di questo stesso calibro, come è noto, e stata ritrovata nel cranio del D'Attilio, il giorno prima che avvenisse il delitto. Parlando con un suo amico circa detto di essere deciso a tutto pur di procurarsi del danaro.

L'attenzione delle autorità inquirenti era stata attirata dalle carriere del giovane di San Giovanni Reatinò. Egli il 7 luglio del 1950, era stato visto esplodere due colpi di fucile contro la Fiat 1100 del commerciante Renato Ciambella, che si dirigeva da Rieti a Roma. Arrestato subito, fu la grave accusa di tentato omicidio per rapina, era stato assolto, per insufficiente prova, dai giudici della Corte d'Assise di Roma. Il 1951, Ubaldi era stato condannato a tre anni di reclusione per furto. Uscito

dal carcere in seguito a una amnistia, si era rientrato a San Giovanni Reatinò, dove, nel 1952, condannato a cinque mesi per un nuovo furto, era riuscito a fuggire.

Le ripetute denunce di «Paese Sera», cui si erano uniti quasi tutti i giornali, avevano spinti tutti i giornali a ricercare questa comunicazione, si è presentato a lui un fattorino della società «Sabina», che gestisce una linea di corriere tra la nostra città e Rieti. A Pasquale Correse, ha dichiarato il fattorino, e montato in rettura un giovane. Ha chiesto il prezzo del biglietto per recarsi al bivio di Rocca Sinibalda, si è fermato un attimo interdetto, poi ha caricato dalle tasche poche centinaia di lire. Ho contato le banconote e gli ho reso tre lire. Mi è sembrato l'Ubaldi.

Pochi secondi dopo, alle 23.10 un camioncino Fiat 1100 dei carabinieri, con a bordo l'autista, carabinieri scelto Adelfo Albi, il maresciallo Remo Pietropoli, comandante la sezione di Rieti, il brigadiere Menghi, i carabinieri Bacchetta, Antonio Maletta e Genaro Liano, è uscito a tutta velocità dalla caserma. Dopo mezz'ora, tanto è giunta al bivio di Capannuccia, al 73 chilometro della Salara, poi

tenere a giocare alta morsa, insieme con alcuni altri giovani, al bivio per Rocca Sinibalda, all'altezza del 73 chilometro della Salara, ha, infatti, avvertito i carabinieri. Proprio mentre il capitano dei carabinieri Saponaro riceveva questa comunicazione, si è presentato a lui un fattorino della società «Sabina», che gestisce una linea di corriere tra la nostra città e Rieti. A Pasquale Correse, ha dichiarato il fattorino, e montato in rettura un giovane. Ha chiesto il prezzo del biglietto per recarsi al bivio di Rocca Sinibalda, si è fermato un attimo interdetto, poi ha caricato dalle tasche poche centinaia di lire. Ho contato le banconote e gli ho reso tre lire. Mi è sembrato l'Ubaldi.

Pochi secondi dopo, alle 23.10 un camioncino Fiat 1100 dei carabinieri, con a bordo l'autista, carabinieri scelto Adelfo Albi, il maresciallo Remo Pietropoli, comandante la sezione di Rieti, il brigadiere Menghi, i carabinieri Bacchetta, Antonio Maletta e Genaro Liano, è uscito a tutta velocità dalla caserma. Dopo mezz'ora, tanto è giunta al bivio di Capannuccia, al 73 chilometro della Salara, poi

trovati che pochi cesti sparsi all'interno. Non si conoscono finora le cause del sinistro, per il quale è stata subito aperta una inchiesta.

E' questa la terza esplosione che si verifica nello spazio di poco più di un anno alla SIVE di Galliano: nella prima, avvenuta il 17 febbraio dello scorso anno, trovò la morte, il compagno ingegnere Vero Malonchi. La seconda esplosione, avvenuta di notte, non ebbe serie conseguenze.

Due lavoratori uccisi a Galliano nella esplosione di una polveriera

LUCCA, 24 — Due lavoratori sono morti in una spaventosa esplosione verificatasi nel pomeriggio di oggi in due casotti del polverificio S.I.P.E. di Galliano. Si tratta dell'operaio Federa Franchi e di Amiro Giannotti, che si trovavano in uno dei casotti i lavoratori addetti all'altro casotto sono rimasti incolumi, perché al momento dell'esplosione di trovavano lontano.

L'esplosione ha letteralmente polverizzato i due casotti, e dei due operai non sono stati

trovati che pochi cesti sparsi all'interno. Non si conoscono finora le cause del sinistro, per il quale è stata subito aperta una inchiesta.

La terza esplosione che si verifica nello spazio di poco più di un anno alla SIVE di Galliano: nella prima, avvenuta il 17 febbraio dello scorso anno, trovò la morte, il compagno ingegnere Vero Malonchi. La seconda esplosione, avvenuta di notte, non ebbe serie conseguenze.

ANTONIO FERRIA
(Continua in 4. pag. 5. col.)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE «MOSTRE DELL'ALDILA'» NON HANNO FORTUNA

Crolla clamorosamente la montatura Khoklov

Il sedicente «capitano» «bielico» è un vecchio arnese dei servizi americani - Il «Manchester Guardian» e il «National Zeitung» di Basilea demoliscono le fantasie rivelazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — La versione americana dei «Protocolli dei servi di Sion» — come è già stata definita la montatura woodiana organizzata da alto ieri a Bonn, con la conferenza stampa di un sedicente capitano bielico di nome Khoklov, il quale avrebbe scelto la libertà occidentale per non obbedire all'ordine di assassinare un capo dei russi bianchi, residente a Francoforte sul Meno — ha avuto minor fortuna di quanto non ebbe la invenzione dei servizi di Goebbels ed è crollata oggi nel ridicolo, rivelando una base morale dei suoi organizzatori degna soltanto del senatore Mc Carthy.

È risultato, infatti, che il «capitano» è un mistificatore della più bella acqua, e che la intera faccenda costituisce una invenzione dei servizi segreti americani nel tentativo di somministrare le acque internazionali alla vigilia della conferenza di Ginevra e di attenuare l'impressione suscitata nelle diverse organizzazioni di pacifisti dalla fuga nell'ex capo della N.T.S., dottor Trusnikov, che ha chiesto ed ottenuto asilo politico dal governo di Berlino.

Queste rivelazioni sono state fatte oggi in significativa coincidenza dal Neues Deutschland organo del SED, e dalla National Zeitung di Basilea, uno dei più autorevoli giornali borghesi svizzeri.

Il quotidiano berlinese ha scritto che l'abbraccio melodrammatico scambiato alla conferenza stampa fra il capitano e la sua vittima mancata è più che giustificato, trattandosi di «due buone vecchie conoscenze», appartenenti all'ambiente degli emigrati, pronti ad ogni azione contro l'URSS non appena giunge l'ordine americano. Il giornale di Basilea, a sua volta, ha messo in luce per la penna del suo corrispondente da Bonn, alcuni fatti clamorosi emersi nel racconto del capitano, ed ha poi preso energicamente posizione contro questa mistificazione organizzata per «servire un obiettivo politico a pochi giorni dalla riunione di Ginevra».

Si può anche sottolineare, a questo riguardo, che la Frankfurter Allgemeine Zeitung, il più serio giornale borghese della Germania dell'Ovest, ha relegato ieri la notizia in una pagina interna, senza alcun rilievo.

Di fronte al penoso crollo della mistificazione, appare semplicemente ridicola la violenta nota che il vice-Alto commissario americano ha indirizzato a Semenov per protestare contro l'«organizzazione assassina».

A Berlino si attende ora, con molto interesse, la risposta dell'Alto commissario sovietico, destinata sicuramente a scrivere un nuovo capitolo in questo romanzo, che doveva essere un giallo anti-sovietico, e che si è risolto invece in un fallimento per i servizi diretti dal fratello di Foster Dulles.

SERGIO SEGRE

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 (L.T.). — Lo sfarzo del pseudo capitano bielico, munito di scatole di sigarette esplosive, viene denunciato dal Manchester Guardian come una manovra abbastanza sciocca della propaganda americana alla vigilia della conferenza di Ginevra.

Il giornale avanza aspramente il parere che «nel caso del capitano Khoklov vi siano molte stranezze, a parte le scatole di sigarette esplosive, pallottoliere, cariche di dinamite e di polverite», e nota la strana circostanza che, mentre Khoklov, secondo informazioni degli americani, avrebbe chiesto asilo nella Germania occidentale fin dal 30 febbraio scorso, «compito» è stato reso pubblico solo giovedì scorso, pochi giorni prima che si iniziasse la conferenza.

Essi hanno affermato che il senatore e i suoi assistenti ripetutamente avevano richiesto un trattamento di favore per il loro protetto. Oggi la sottocommissione dovrà appurare se il senatore fascista ed il suo assistente Roy Cohn abbiano effettuato pressioni sulle autorità militari per ottenere l'avanzamento ad ufficiale del soldato David Shine, agente speciale di Mc Carthy.

Nelle sedute dei giorni scorsi, hanno testimoniato il generale Reber e il Segretario all'Esercito Robert Stevens,

SARANNO ESAMINATE ALL'INCHIESTA

Le prove delle pressioni di Mc Carthy sull'esercito

WASHINGTON, 24. — S. Essi hanno affermato che il senatore e i suoi assistenti ripetutamente avevano richiesto un trattamento di favore per il loro protetto. Oggi la sottocommissione dovrà appurare se il senatore fascista ed il suo assistente Roy Cohn abbiano effettuato pressioni sulle autorità militari per ottenere l'avanzamento ad ufficiale del soldato David Shine, agente speciale di Mc Carthy.

Nelle sedute dei giorni scorsi, hanno testimoniato il generale Reber e il Segretario all'Esercito Robert Stevens,

Il premio Stalin consegnato a Fast



NEW YORK. — Il premio Stalin per la pace è stato consegnato giovedì allo scrittore americano Howard Fast, nel corso di una cerimonia svoltasi nel Mc Alpin Hotel.

«Come si ricorda, un portavoce americano aveva dichiarato che le armi, attribuite a fabbriche sovietiche, sono di un carattere del tutto nuovo».

Kaganovic e Mikoian parlano al Soviet Supremo

L'accerchiamento capitalistico - L'aumento del benessere e la riduzione dei prezzi

MOSCA, 24. — Nel dibattito sui bilanci in atto dinanzi al Soviet dell'Unione, alla presenza di Malenkov, Khrushchev, Vorosilov, ha preso la parola il primo vice presidente del consiglio Kaganovic.

L'oratore ha osservato che costante obiettivo della politica del governo dell'URSS è non solo il continuo miglioramento del benessere del popolo sovietico, ma anche quello di assicurare al popolo la possibilità di lavorare in un sicuro pace. Dopo aver rilevato i progressi del sistema socialista nei confronti di quello capitalistico, Kaganovic ha sottolineato il fatto che entro il 1954 sarà portato a termine il primo quinquennale.

Kaganovic ha poi messo in rilievo il fatto che l'URSS, la Cina e gli altri paesi democratici devono tuttora fare i conti con l'accerchiamento capitalistico e che i paesi del blocco occidentale, guidati dagli Stati Uniti, sono preoccupati per il costante sviluppo economico dei paesi democratici.

Convocato a Mosca il rappresentante australiano

MOSCA, 24. — L'incaricato d'affari australiano a Mosca, Brian Hill, è stato oggi convocato al ministero degli Esteri sovietico.

DULLES NON E' RIUSCITO A PARIGI A METTERE AL PASSO GLI ALLEATI

«Nulla di definito» dichiara Eden al termine della riunione dei tre

Il ministro inglese rientra a Londra per consultarsi con Churchill - Il possibile isolamento americano giudicato in Francia di buon auspicio per la conferenza di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — La delegazione francese alla conferenza di Ginevra sarà diretta da Georges Bidault. Maurice Schuman e Marc Jacquet, raggiunti al compromesso su questo punto, l'effervescenza e i contrasti mantenuti fino a ieri sera in seno al governo sono stati messi a tacere, e il Consiglio dei ministri di stanza si poteva svolgere in un'atmosfera di calma. Bidault ha sollevato subito delle riserve, sostenendo che per un armistizio è difficile non consistere nell'esame del «dove», ma del «come».

Le sue previsioni generali sono state molto negative, e troppo presto, egli ha sostenuto «per prevedere in quali condizioni si iniziano i colloqui ginevrini».

Sulla posizione francese, comunque, nessuno si fa eccessive illusioni. Non è un mistero che le divergenze sistematiche nel governo e nei ministeri anche intolleranti al lavoro della conferenza, i ministri dell'URAS (ex-GRU), dopo alcune incertezze e alternative manifestate, persistono nel loro gruppo, hanno ottenuto un certo successo, appoggiando la presenza del loro collega di partito Jacques Bidault ha anche esposto ai suoi colleghi il piano proposto dal presidente indiano Nehru. Un ministro ha chiesto, comunque, che un armistizio sia ricevuto sin dall'inizio della conferenza di Ginevra. Bidault ha sollevato subito delle riserve, sostenendo che per un armistizio è difficile non consistere nell'esame del «dove», ma del «come».

Le sue previsioni generali sono state molto negative, e troppo presto, egli ha sostenuto «per prevedere in quali condizioni si iniziano i colloqui ginevrini».

Al termine della riunione, che è durata fino alle 18 ed è stata più breve di quanto non si supponesse, solo Eden ha concesso qualche dichiarazione. «Non ci sarà comunicato nulla di definito, non ci saranno altre riunioni a tre prima di lunedì prossimo». Le trattative erano, quindi, terminate nella stessa incertezza e confusione di ieri l'altro ed Eden, a Mosca, è venuto a Londra per consultarsi con Churchill e andare poi direttamente a Ginevra.

Al riguardo di Dulles, una internazionale e sulla estensione del conflitto indiano, Kaganovic ha osservato che un senso di maggior misura nella delegazione inglese, i francesi hanno oggi agitato l'esistenza del «piano britannico» che, illustrato inizialmente dal Times, «segnala» che tutti gli stati asiatici avevano ripreso. Quanto a Nehru, il portavoce di Bidault afferma che Eden non lo ha mai esposto al livello dei ministri degli Esteri. Può darsi che, da parte dei rappresentanti dell'Ufficio di Stato, si sia fatto un silenzio sia una precauzione, e che la pubblicazione dell'eventuale atteggiamento britannico in un organo eccitato come il Times, sia stata un'abile manovra di «sabotaggio».

E' significativo il fatto che Le Monde questa sera si ritiene in grado di scrivere che «secondo alcune confidenze di persone vicine al ministro francese degli Esteri, una discussione sulle basi non verrebbe respinta a priori. In ultima analisi esse potrebbero — come quelle, meno precise, del piano Nehru — essere considerate accettabili per la Francia».

Un fallimento della conferenza di Ginevra viene, comunque, tenuto persino in vari ambienti economici e politici francesi legati alle sorti dell'Indocina, soprattutto perché questo «scacco rapido» e «causerebbe un rapido trasferimento delle responsabilità del conflitto dalla Francia agli Stati Uniti, con tutte le inevitabili, peggiori conseguenze. Essi sperano, quindi, che la maggioranza delle potenze presenti a Ginevra convenga su altri comprensibili motivi, tale numero e cerchio di miri a quei diplomatici che vorranno condurre in porto le trattative».

Forse proprio per questa eventualità, oggi stesso, prima di recarsi al convegno a tre, Dulles ha avuto un lungo colloquio con Edo Dato e si è d'altra parte battuto, operando pressioni sul governo francese, per affrettare la pubblicazione dei suoi atti, che lo stato bandista e degli altri due governi Quisling dell'Indocina. In tal modo, egli spera di ottenere un più largo appoggio fra i partecipanti alla conferenza di Ginevra.

Comunque, a Ginevra, gli occidentali si sforzeranno di fare a Berlino un sopralluogo nella conferenza del Palais Rose, di presentarsi con un fronte unico, ma i fatti stanno a dimostrare che questa unità è quanto meno difficile, in una sua analisi sulle prospettive della conferenza Le Monde scrive che essa potrà sussistere nell'incertezza delle potenze occidentali ma non nelle risposte da dare alle iniziative delle due grandi potenze socialiste.

WASHINGTON INTENSIFICA IL SUO INTERVENTO IN ASIA

L'America si appresta a inviare marinai e aviatori in Indocina?

La tattica delle forze vietnamite a Dien Bien Phu — Le fasi dell'assalto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 (L.T.). — Lo sfarzo del pseudo capitano bielico, munito di scatole di sigarette esplosive, viene denunciato dal Manchester Guardian come una manovra abbastanza sciocca della propaganda americana alla vigilia della conferenza di Ginevra.

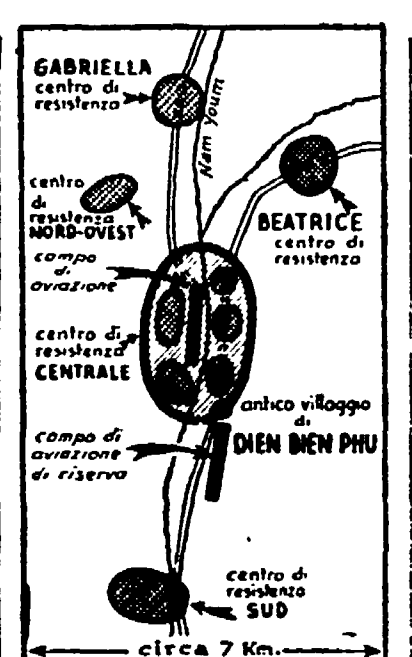
Il giornale avanza aspramente il parere che «nel caso del capitano Khoklov vi siano molte stranezze, a parte le scatole di sigarette esplosive, pallottoliere, cariche di dinamite e di polverite», e nota la strana circostanza che, mentre Khoklov, secondo informazioni degli americani, avrebbe chiesto asilo nella Germania occidentale fin dal 30 febbraio scorso, «compito» è stato reso pubblico solo giovedì scorso, pochi giorni prima che si iniziasse la conferenza.

La situazione dei francesi a Dien Bien Phu si è ulteriormente aggravata. Nell'indagare di congetture d'illusione, la capitale francese, e stata perfino avanzata, da fonti americane, la ipotesi che il generale De Castries sia stato autorizzato ad arrendersi.

I vietnamiti sono ammassati in due terzi del campo trincerato e di entimabile le piste di artiglieria. La caduta di un terzo caposud-ovest ha costretto De Castries a ridurre ulteriormente la sua linea di difesa.

Da Saigon, Franco, ne ha fatto una colonna franco-collaborazionista e stata distaccata verso Dien Bien Phu, nell'intento di alleggerire la pressione popolare e di ritardare la caduta della piazzaforte.

In questa situazione, e alla vigilia della conferenza di Ginevra, i servizi stampa americani lanciano insistentemente la «voce», ovviamente,



interlocutore la sua corsa in avanti, il gruppo punta sul posto di comando, si pianta sopra la bandiera, a colpi di granata ne distrugge e ne suda gli occupanti. Praticati così del comando e del collegamento telefonico che essi ha con il resto del campo trincerato. La posizione può essere espugnata con relativa facilità dal grosso delle truppe attaccanti, per le quali la bandiera piantata dal gruppo di urto è il segnale di assalto.

E' una tattica che può essere applicata solo da truppe ricche di spirito di sacrificio, ed è una tattica di effetto sicuro, contro dei soldati inesorabili, di morale minato per la natura ingiusta della loro guerra, ai quali, una volta decapitati della loro volontà, non rimane alcuna possibilità di riorganizzazione e di recupero.

No chiesto a Tran Goc Dong, un contadino di ventiquattro anni capo del gruppo di urto che nella notte del 14 marzo ha piantato la bandiera sul posto di comando della collina La Indipendenza, catturando i francesi e un capitano, quali requisiti siano necessari, oltre al coraggio, per assolvere un tale compito. «Avevo ben chiaro che il primo di azione, era lo studio e il discorso ed aver fiducia nella sua riuscita — mi ha risposto — e anche la capacità di iniziativa, saper scegliere ad ogni istante il mezzo più adatto. Quanto al coraggio, tutti possono averne, è questione di abitudine, di esperienza, quando si combatte per una causa come la nostra».

FRANCO CALABANDREI

I siderurgici inglesi contro il riarmo tedesco

LONDRA, 24. — Il Congresso della Confederazione britannica degli operai siderurgici (che conta 120 mila iscritti) ha approvato oggi una risoluzione in cui deplorea che l'esecutivo del Partito laburista si sia pronunciato a favore del riarmo della Germania occidentale.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei giornali e delle agenzie di stampa accreditati presso lo ufficio europeo dell'ONU. Sono locali ampi e dotati di tutti i servizi tecnici. Sarà di qui che, giorno per giorno, partiranno per le città del mondo le notizie sullo andamento dei lavori: sia le vere che le false, destinate, queste ultime, ad essere rapidamente distrutte dallo arrivo dei comunicati ufficiali che saranno girati a cura degli uffici stampa delle delegazioni delle cinque grandi potenze.

Sotto questo aspetto quello relativo cioè, alla circolazione delle «voce» che in gergo si chiamano «ballons d'essai» la conferenza è già cominciata. Nella tarda serata di ieri, per esempio, era corsa addirittura la voce del rinvio dell'inizio dei lavori provocando un tramortimento che è facile immaginare. La «voce» veniva giustificata con la pubblicazione, avvenuta a Washington Londra e Parigi, della nota del governo sovietico ai governi delle tre potenze occidentali, relativamente al ruolo della Cina durante i lavori della conferenza di Ginevra. Ma è bastata la pubblicazione del testo della nota per far rientrare il falso.

Quando, poi, sono cominciate ad apparire le prime notizie sull'andamento dei lavori del consiglio della NATO, si è compreso che se effettivamente durante la giornata di ieri, si è verificato qualcosa che minacciava di provocare un rinvio della conferenza, di altro non si trattava che di divergenze, di notevole portata, venute alla luce tra il punto di vista di Eden e quello di Foster Dulles sulla Indocina. E' noto che nei giorni scorsi la stampa inglese più ufficiale e il Times in modo particolare, aveva attribuito al capo del Foreign Office un piano per l'Indocina che prevedeva, tra l'altro, la sospensione delle ostilità lungo una linea che avrebbe potuto essere quella del decimo parallelo. E' naturalmente al popolo del Vietnam, e al suo governo, che resta il giudizio sul piano attribuito a Eden e non vi è dubbio che esso verrà e quando il «piano Eden» sarà presentato ufficialmente.

Tuttavia, a nessuno è sfuggito il fatto che, mentre a Londra venivano pubblicate queste notizie, da Washington sono partite iniziative di intervento nel conflitto che hanno tutta l'aria di costituire una risposta, brutale quanto pericolosa, ai sondaggi diplomatici effettuati dal Foreign Office.

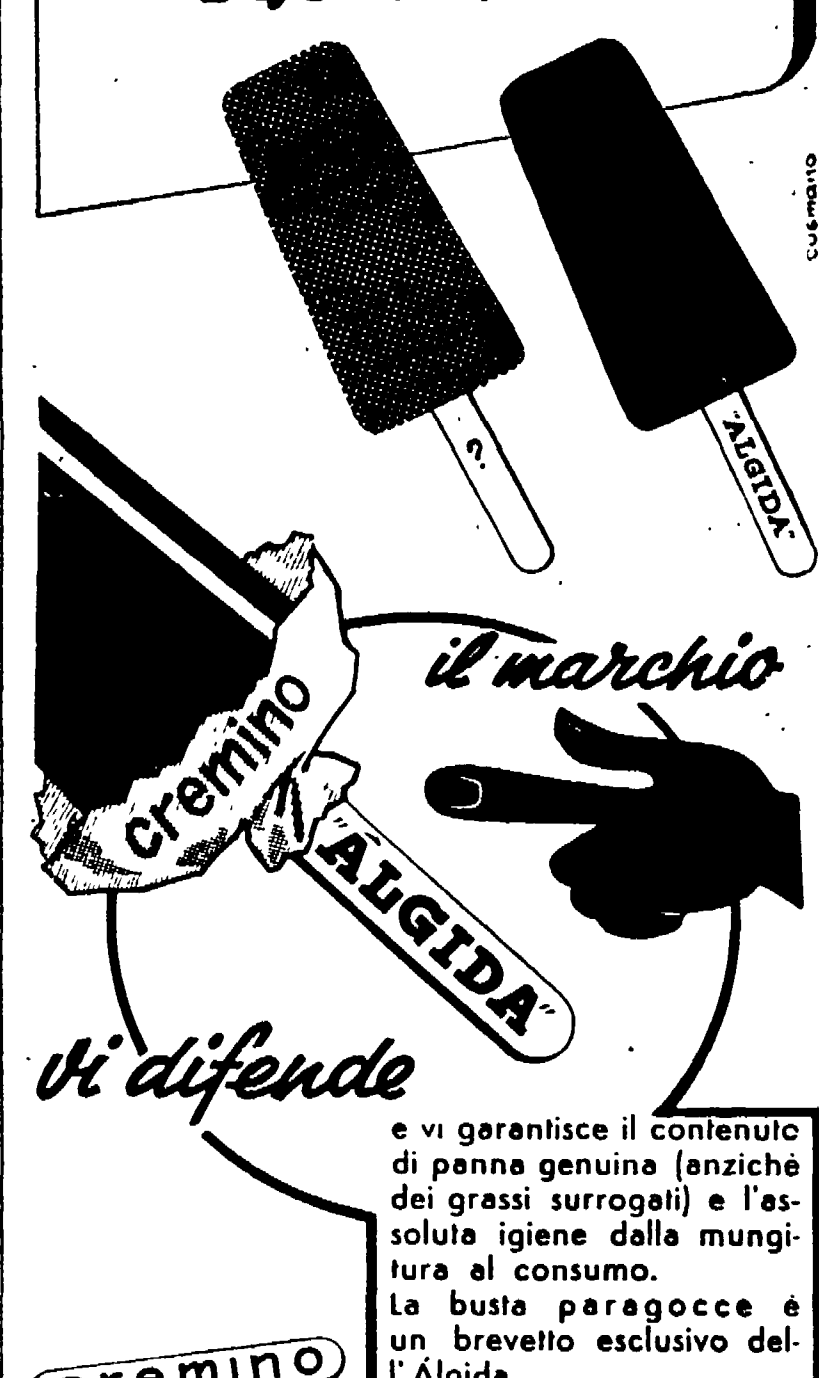
Il contrasto tra queste due posizioni — secondo quanto affermano i servizi prudenziali alcuni corrispondenti diplomatici della stampa borghese — è esploso a Parigi anche in seguito al fatto che mentre i ministri degli Esteri del Canada e dell'Australia si schieravano dalla parte di Eden, rafforzandone la posizione, il primo ministro indiano Nehru, dopo aver dichiarato che non verrà permesso agli aerei americani di sorvolare l'India, ha formulato a sua volta un piano per l'Indocina che è difficile ritenere del tutto estraneo al punto di vista inglese.

Il piano di Nehru, come è noto, prevede la sospensione immediata delle ostilità, il ritiro dall'Indocina di tutte le truppe straniere comprese quelle francesi, e la organizzazione della supervisione della tregua, per un periodo di cinque anni, da parte di un gruppo di potenze asiatiche. Anche sulla sostanza di questa iniziativa del primo ministro indiano, ovviamente, qualsiasi giudizio è prematuro. Il piano conferma, a ogni modo, come non ci si trovi di fronte ad una opposizione al punto di vista americano da parte di partiti o di correnti, sia pure larghissime, di opinione pubblica, ma di gruppi di stati dello stesso mondo capitalista.

E' comunque opinione diffusa che alla discussione del problema dell'Indocina non si giungerà nei prossimi giorni di lavoro. La prima cosa da stabilire sarà probabilmente il ruolo della Repubblica popolare cinese. La posizione degli occidentali a questo proposito, si rivela insostenibile alla luce del comunicato di Berlino, che non lascia adito a dubbi sul fatto che la Cina vi è considerata come quinta grande potenza, la dove esso dice che alla conferenza «saranno invitati i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito, della Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e degli stati interessati».

E, in effetti, il primo atto formale, in pieno rispetto della sostanza è stato compiuto quando è stato deciso che fra le lingue ufficiali della conferenza vi sarà la lingua cinese.

SI SOMIGLIANO... MA NON SI EQUIVALGONO!



ALGIDA IL GELATO FIDATO

IL GELATO FIDATO

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

1ª GRANDE FIERA DELLA CALZATURA

AI SEGUENTI PREZZI:

SCARPE BAMB. e RAGAZ. da L. 350 a L. 1500

SCARPE per DONNA 390 » 1900

SCARPE per UOMO 1500 » 2900

VISITATECI e CONFRONTATE

IX FIERA DEL MEDITERRANEO

Campionaria Internazionale

PALERMO

25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954

RIDUZIONI FERROVIE E MARITTIME



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inscriverti al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA

di rioriparazione e radiocostruzione

Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!

Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radiorecettori di cui UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE. Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.

Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno. RATE MINIME. Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto.

SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete subito l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECHNICA

VIA DELLA PASSIONE N. 7-U - MILANO

Estrazioni del Lotto del 24 aprile 1954

BARI	39 8 15 7 13
CAGLIARI	52 60 39 34 10
FIRENZE	33 9 71 87 88
GENOVA	62 39 4 35 56
MILANO	8 12 2 86 84
NAPOLI	14 68 28 1 61
PALERMO	83 1 61 65 12
ROMA	73 74 61 3 9
TORINO	81 5 32 70 76
VENEZIA	85 52 34 36 42

Pirotto Ingegnere direttore

Giovanni Colonna vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.L.S.A.

Via IV Novembre, 100